

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Economia del mare, la terza edizione del «Blu forum»

a pag. 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Borbona, incastonata come gemma tra i monti

Il comune di Borbona è situato nei pressi dell'Alta Valle del Velino a 760 metri sul livello del mare, ha una popolazione di 598 abitanti divisi in due frazioni: Vallemare e Piedimordenti. Il territorio è situato in un'ampia conca formata dal fiume Ratto, la cui valle si apre sulla sinistra dell'alto corso del fiume Velino ed è circondato dalle catene del Terminillo, della Laga e del Gran Sasso. La parte alta del paese è chiamata "La Lama" ed è tra le parti più antiche. Visitando "La Lama", troviamo la monumentale chiesa parrocchiale di Santa Croce e la preziosa Sant'Anna. L'interno della parrocchia è arricchito dall'altare barocco del 1700 che ospita una splendida immagine della santa patrona del paese, santa Restituta. Molte altre sono le opere d'arte conservate nelle chiese e tra queste: i frammenti di trabeazione, la lastra con Majestas Domini e la Croce di Borbona. Vi si svolge ogni anno, alla metà di settembre, il "Festival Regionale di Canto a Braccio": manifestazione d'interesse nazionale cui convergono i più grandi improvvisatori del centro Italia. Ha una banda musicale formata dagli Alpini del posto appartenenti alla Sezione Ana di Roma - gruppo di Rieti. Il toponimo Borbona ha varie origini, per alcuni dal fango delle alluvioni della valle, per altri dal nome del condottiero dei Macchialonesi fondatori del Castello o per quello del locale colle. Nicola Tavolletta, presidente nazionale di Acli Terra

l'intervento

Le comunità energetiche sono un valore per i territori

DI MARIA ADELE PROSPERONI *

Confcooperative ha raccolto da tempo la sfida della transizione ecologica ed energetica per orientare le cooperative associate verso modelli produttivi e di consumo sostenibili, in equilibrio con le esigenze di competitività sul mercato interno e globale e con la massima attenzione alla necessità di assicurare ricadute positive sulle comunità e sui territori. Nel percorso di transizione verde, energetica ed inclusiva, le comunità energetiche sono uno strumento strategico di sostenibilità, ma, soprattutto, un modello cooperativo ed una leva per lo sviluppo e per la valorizzazione del territorio. Negli ultimi mesi si è finalmente compiuto il percorso di approvazione della normativa e delle disposizioni tecnico-operative necessarie per l'attuazione del decreto legislativo n.199 del 2021 e risulta aperto il portale per la presentazione delle richieste di incentivo. È diventato quindi possibile concretizzare i progetti fino ad ora avviati. L'auspicio è che il 2024 possa essere l'anno delle vere comunità energetiche, costituite secondo logiche comunitarie, di sostenibilità e non speculative. In questi anni, a partire dal recepimento anticipato e sperimentale del 2019, Confcooperative ha lavorato a livello nazionale e locale per interloquire con le Istituzioni ed i servizi tecnici, per costruire il quadro normativo, per fare formazione, informazione, sensibilizzazione, per avviare tavoli di lavoro con i territori a tutti i livelli.

Abbiamo condiviso idee ed iniziative con Comuni, associazioni locali, associazioni ambientaliste, ma, in particolare, con parrocchie e diocesi che riteniamo essere un ambito privilegiato di aggregazione, promozione e confronto per la costruzione di progettualità davvero solidali e sostenibili. Si è lavorato per promuovere modelli virtuosi e realmente comunitari che, a differenza di modelli eterodiretti, spesso da investitori esterni, consentano produzione e scambio di valore e competenze tra i soci e nell'ambito delle comunità locali in cui si opera, enfatizzando l'attenzione alle ricadute in termini di sostenibilità sociale ed ambientale delle attività poste in essere ed evitando che la comunità energetica risulti soprattutto uno strumento per generare profitti a vantaggio di un investitore, piuttosto che uno strumento per distribuire valore ai soci ed al territorio. Le strutture e le società che fanno parte del sistema di Confcooperative hanno la giusta fisionomia per realizzare tutti questi ambiziosi obiettivi. Non è solo un tema di promozione cooperativa: il valore aggiunto delle comunità energetiche risiede, tra l'altro, nella capacità di rappresentare una importante leva per lo sviluppo locale.

* responsabile del servizio ambiente e energia di Confcooperative

Legambiente: i livelli di inquinamento atmosferico lontani dalle indicazioni Ue per il 2030



Drammatici i dati sulle morti da smog (foto siciliani)

L'agrivoltaico di Tarquinia per ridurre le emissioni di Co2

Sarà realizzato a Tarquinia, in provincia di Viterbo, il più grande impianto agrivoltaico d'Italia. L'agrivoltaico è un sistema innovativo di generazione di energia rinnovabile che integra la coltivazione di terreni agricoli con la produzione di elettricità mediante l'impiego di pannelli solari che vengono posizionati su supporti elevati, permettendo la coltivazione dei terreni sottostanti, minimizzando l'ombreggiamento e garantendo le condizioni ideali di crescita per le piante. Il progetto di Tarquinia è stato realizzato da Enel Green Power che posizionerà di 300mila pannelli fotovoltaici in un'area di 220 ettari. La capacità di

questo impianto agrivoltaico sarà di 170 Megawatt, a pieno regime 280 GWh medi all'anno, garantendo l'energia per 110mila famiglie e l'abbattimento delle emissioni di Co2. L'impianto verrà costruito con pannelli a 2,5 metri d'altezza garantendo la produttività e l'utilizzo agro-silvo-pastorale del terreno. Particolarmente significativo sarà il luogo di posizionamento dell'impianto, dal quale sarà ben visibile la ciminiera della centrale termoelettrica a carbone di Torrevaldaliga Nord di Civitavecchia con i suoi 1980 MW di produzione e le oltre 8 milioni di tonnellate annue di anidride carbonica sprigionata.

Se nelle città diventa impossibile respirare

DI MONIA NICOLETTI

Un cubo di vetro pieno di fumo. Al suo interno Mike Maric, ex primatista mondiale di apnea, ora medico, intento a trattenere il fiato in un ambiente corrispondente al peggior livello di smog registrato a Milano lo scorso febbraio (118 µg/mc3 di Pm2.5). L'installazione che Legambiente ha organizzato nel capoluogo lombardo ha fatto discutere, colpendo nel segno: sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dell'inquinamento atmosferico in Italia. Stando ai dati raccolti dall'associazione ambientalista è nel Lazio la città con l'aria peggiore: ad aggiudicarsi il primato, superando i livelli di smog delle già inquinatissime metropoli italiane, è Frosinone. Il limite giornaliero di Pm10 lo scorso anno è stato sfiorato per 70 giorni dalla città ciociara. Il progetto Apnea against pollution nasce dalla campagna "Città 2030", che testimonia come i livelli di inquinamento atmosferico nei principali centri urbani italiani siano ancora lontani dai limiti normativi previsti per il 2030 dai negoziati europei. In considerazione della futura normativa europea sulla qualità dell'aria, in cui il limite del Pm2.5 si abbasserebbe a 10 µg/mc, ad oggi solo 14 città italiane rispetterebbero tale soglia e tra queste ben tre sono nel Lazio: Viterbo (9 µg/mc), Latina e Rieti (10 µg/mc). Un dato che sembra positivo a una lettura superficiale, ma che dovrebbe spingere a una riflessione più profonda se letto con attenzione. Infatti il limite di 10 µg/mc imposto dall'Unione europea per il 2030 è un "obiettivo possibile", ma ben lontano dalla soglia di 5 µg/mc per la tutela della salute stabilita dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms). Se si prende come punto di riferimento il valore stabilito dall'Oms anche l'aria apparentemente più pulita di Viterbo, Latina e Rieti si rivela avere un grado d'inquinamento doppio al limite raccomandato. Sono drammatici i dati sulle morti da smog e sviluppo di malattie invalidanti dovute all'eccessivo inquinamento dell'aria raccolti dall'Agenzia europea per l'ambiente. Ogni anno in

Europa muoiono prematuramente centinaia di migliaia di persone perché esposte a concentrazioni di inquinanti superiori ai livelli raccomandati dall'Oms, e il primato per il maggior numero di decessi annui spetta proprio all'Italia che da sola, con più di 47mila decessi annui da Pm2.5, arriva a registrare circa un quinto delle morti da Pm2.5 di tutta Europa (il totale di morti nei Paesi membri è di 253mila morti nei 27). Dati preoccupanti che hanno portato Legambiente a interrogarsi nuovamente su come rendere note le gravi ripercussioni che l'aria inquinata ha sulla salute dei cittadini e proporre azioni che possano tempestivamente migliorarla. «Una delle principali sfide - dichiara Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente - è rappresentata dalla lotta all'inquinamento atmosferico, un'emergenza cronica che il nostro Paese deve affrontare con interventi concreti non più rimandabili. Ce lo ricorda l'Europa, che ha già ammonito più volte l'Italia, ce lo ricordano i dati del nostro report annuale "Mal'Aria di Città" ma anche gli obiettivi al 2030 dell'Agenzia Onu che parlano dell'importanza di avere città più sostenibili e vivibili.

Frosinone la città con l'aria peggiore d'Italia; la migliore a Latina, Viterbo e Rieti, ma tutte sfiorano limite Oms

Lanciamo un nuovo appello al Governo per chiedere un piano di interventi nazionali e territoriali più incisivi che abbiano al centro la mobilità sostenibile a partire dal trasporto pubblico locale e su ferro, riscaldamento e miglioramento dell'efficienza degli edifici, ma anche l'agricoltura e la zootecnica, tra le fonti responsabili della cattiva qualità dell'aria, e che dovranno essere più sostenibili». Due le mosse messe in campo da Legambiente nel tentativo di innescare un cambiamento immediato. La prima è la richiesta di istituire un tavolo tecnico-normativo che coinvolga Governo, le Regioni e amministrazioni locali sul tema della qualità dell'aria. La seconda diretta a ogni cittadino: firmare la petizione "Ci siamo rotti i polmoni. No allo smog!". Promossa dall'associazione ambientalista, la raccolta di firme chiede a governo e Parlamento di effettuare precisi interventi rapidi e strutturali per avere città più pulite e più vivibili.

De Gasperi, un padre dell'Europa

L'evento conclusivo del percorso della Pastorale sociale e del lavoro del Lazio verso la Settimana Sociale di Trieste (iniziato a marzo 2023 con il ricordo degli 80 anni del Codice di Camaldoli) è dedicato alla straordinaria e irripetibile figura di Alcide De Gasperi, lo statista più importante nella storia della nostra Repubblica, padre riconosciuto dell'Europa, in occasione del 70° anniversario dalla sua scomparsa (Sella di Valsugana, 19 agosto 1954). L'appuntamento è per sabato 4 maggio alle 10.00 presso la sala riunioni annessa alla Cappella della Stazione Termini (piano -1). Il giornalista Giuseppe Sangiorgi ne ripercorrerà il profilo storico-politico, mentre al prof.



Incontro a Roma sabato 4 maggio sulla figura dello statista, per il 70° anniversario dalla sua scomparsa

Giuseppe Tognon, presidente della Fondazione trentina De Gasperi, è affidata la riflessione sulla sua dimensione spirituale. Farà da cornice della manifestazione il profondo pensiero degasperiano sulla grande attenzione alle giovani generazioni, segno della sua grande capacità di visione di futuro. Alle 12.00, nella vicina Cappella del Santissimo Crocifisso, il vescovo Gianrico Ruzza presiederà una Messa di suffragio. Un piccolo momento conviviale concluderà l'evento. Ai presenti verrà fatto dono di un opuscolo contenente una riflessione di Maria Romana, figlia dello statista.

Claudio Gessi, direttore Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro del Lazio

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

LA FESTA DEI MINISTRANTI, GRANDI E PICCOLI

a pagina 4

◆ GAETA

UNITI IN PREGHIERA PER LA PACE

a pagina 7

◆ PORTO S. RUFINA

PER CREARE SVILUPPO CHE SIA SOSTENIBILE

a pagina 10

◆ ANAGNI

INIZIATA LA STAGIONE DEI PELLEGRINAGGI

a pagina 5

◆ LATINA

LA VEGLIA PER CHI È CHIAMATO DA DIO

a pagina 8

◆ CIVITAVECCHIA

UNA SETTIMANA DI EVENTI PER SANTA FERMINA

a pagina 11

◆ FROSINONE

LA GIORNATA DELLE VOCAZIONI

a pagina 6

◆ RIETI

UN PROGETTO INSIEME ALLA CITTÀ DE L'AQUILA

a pagina 9

◆ SORA

UNDICI ANNI DI EPISCOPATO

a pagina 12

L'uguaglianza è garanzia di democrazia

Presentato a Latina il libro di Ernesto Maria Ruffini "Uguaglianza per la Costituzione Storia di un'utopia incompiuta dal 1948 a oggi"

Per parlare di Costituzione. Lo scorso lunedì si è tenuto, presso la sede della Curia vescovile di Latina, l'evento di presentazione del libro "Uguaglianza per la Costituzione. Storia di un'utopia incompiuta dal 1948 a oggi" (Feltrinelli editore), scritto dall'avvocato Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate. L'iniziativa, promossa dalle Acli provinciali di Latina, si è svolta attraverso un'intervista-dialogo con l'autore, che è stata anche un'occasione di riflessione e approfondimento su come sia na-

ta la Costituzione e come abbia preso forma l'idea di uguaglianza nella nostra storia repubblicana. Presenti all'incontro, oltre all'autore, il vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, Mariano Crociata e il presidente nazionale delle Acli, Emiliano Manfredonia, i quali sono intervenuti ricordando la vivacità e l'attualità della Costituzione, oltre ad essere strumento di speranza per le future generazioni. Nel rispondere alla prima domanda dell'intervista, Ruffini ha evidenziato come la Costituzione rappresenti anche un'utopia, in quanto è l'orizzonte verso cui camminare che, pur essendo per definizione irraggiungibile, ci spinge a fare del nostro meglio come cittadini. Questo è quello che ci chiede il nostro Paese ricordandoci che le scelte compiute ogni giorno costruiscono il futuro. Il libro si presenta come un percorso

storico che, partendo dai lavori delle donne e degli uomini dell'Assemblea Costituente, tra i quali 32 dirigenti delle Acli, ci offre una lettura attuale dei valori e dei principi che li hanno guidati, e dello spirito dal quale erano animati, caratterizzato dall'apertura di ogni forza politica all'ascolto e al dialogo, nella ricerca dell'unità per costruire uno Stato "di tutti" e con lo sguardo rivolto al futuro. È da questo dialogo che nasce la Costituzione, una sintesi armoniosa di valori e principi di matrice culturale e politica differente, che nella prima parte afferma i principi fondamentali proprio per la necessità di difendere il sistema democratico del Paese. Il principio fondamentale che emerge su tutti è il "principio di uguaglianza", contenuto nell'art. 3, che riconosce a tutti i cittadini pari dignità sociale davanti alla legge e che, analizzando

in diversi ambiti e con i rimandi all'Italia di oggi, segna il percorso dell'intero libro. L'avvocato Ruffini dà il senso di tale principio già ad apertura del libro, quando scrive che "l'uguaglianza è il diritto di ognuno di essere diverso da tutti gli altri e di non essere discriminato per la propria diversità". Come è stato sottolineato nell'intervento introduttivo della presidente delle Acli provinciali di Latina, Alessandra Bonifazi (che scrive, ndr), le Acli che operano nella comunità sanno bene quanti ostacoli incontri nella realtà il principio di uguaglianza. La crisi socio-economica, le guerre nel mondo, l'emergenza climatica, hanno aggravato le povertà e le disuguaglianze già esistenti, comportando altresì iniquità nell'accesso a servizi e a beni essenziali. Non vi è dubbio che l'uguaglianza, insieme alla solidarietà, debba essere la



Un momento della presentazione del libro a Latina. Un'occasione di riflessione su come sia nata la Costituzione e sull'idea di uguaglianza

stella polare di chi opera sul territorio traducendola in azioni concrete, affinché a tutti siano riconosciuti eguale dignità e diritti. Questa uguaglianza può essere realizzata solo se si attuano politiche e comportamenti solidali da parte delle Istituzioni e dei cittadini. Alla presentazione sono inoltre intervenuti, ponendo domande all'autore:

Cristina De Luca, presidente del Csv Lazio; Massimo De Simoni, presidente di Acli Terra Lazio; Gabriele Tullio, presidente nazionale dell'Unione Artigiani Italiani e Vincenzo Serra, presidente del Consorzio familiare della diocesi "Crescere insieme".
Alessandra Bonifazi, presidente Acli provinciali di Latina

A Gaeta si è svolta la terza edizione del Blue Forum: quattro giorni di dibattiti, più di trecento stakeholder istituzionali e associativi, insieme a più di trenta esponenti di governo e Parlamento

Le risorse del mare

Acampora, presidente Assonautica: «L'Italia è un pontile strategico La sfida è diventare l'hub energetico di Europa e Mediterraneo»

DI IGOR TRABONI

Quattro giorni di dibattiti, oltre 300 stakeholder istituzionali e associativi rappresentativi di 20 aree di attività legate dell'Economia del mare, insieme a oltre 30 esponenti di Governo e Parlamento. Un'occasione unica per condividere momenti di confronto e di networking finalizzati a mettere al centro delle politiche nazionali un settore che vale più di 140 miliardi di euro. Questi in sintesi i numeri del Blue Forum (terzo summit nazionale sull'economia del mare) tenutosi a Gaeta dal 10 al 13 aprile scorsi, sotto l'egida della Regione Lazio, di Unioncamere, Assonautica e nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata nazionale del Made in Italy. Soddisfatto Giovanni

Acampora, presidente di Assonautica Italiana e della Camera di Commercio di Frosinone e Latina: «In questi quattro giorni di dibattito abbiamo adottato un metodo vincente, quello della partecipazione. Lo stesso utilizzato dal ministro Musumeci per la stesura del Piano del Mare che ci ha visto coinvolti. La cifra del successo di questa kermesse non è nei numeri della straordinaria partecipazione ma nei risultati ottenuti. Abbiamo avuto una classe politica pronta a recepire le nostre istanze, gli esponenti di governo che sono stati qui hanno ascoltato le nostre richieste, soprattutto in vista del Collegato sul Mare e sulla Blue Economy al quale si sta lavorando. L'Italia è un pontile strategico ed abbiamo davanti la sfida di diventare l'hub energetico dell'Europa nel Mediterraneo. Per vincerla è necessario il contributo di tutti gli utenti del mare che operano per e nell'economia del mare, in una relazione pubblico-

Servono abilità e professionalità, c'è spazio per le nuove generazioni

privato che sta trovando la sua forza nell'approccio partecipato. Insieme, sin dalla prima edizione del Summit, abbiamo tracciato la rotta. E continuando a navigare insieme raggiungeremo la meta. In questi quattro giorni abbiamo lavorato anche per dare un ulteriore contributo alla definizione del "Collegato sul Mare e sulla Blue Economy" su cui sta lavorando il Governo. Abbiamo un'importante opportunità per lo sviluppo del "sistema mare" del nostro Paese e per le imprese che operano nella blue economy ed è indispensabile un coordinamento strategico delle azioni da mettere in campo. Solo in questo modo l'Economia del mare potrà essere protagonista del cambiamento e motore della crescita del nostro Paese». Nel corso della Giornata del mare è intervenuto il ministro Musumeci che ha detto tra l'altro: «Oggi l'economia del mare ha bisogno di nuove professionalità e abilità. È un paradosso che da una parte

abbiamo prospettive di lavoro e dall'altra manchino competenze. Dobbiamo coltivare la cultura del mare fra i giovani e fra coloro che vivono nell'entroterra; oggi questo rapporto con il mare è ancora difficile, persino nella Costituzione non è citato il mare. Dobbiamo spiegare agli italiani che non lo hanno compreso che il mare è una delle più importanti carte che dobbiamo giocare per consolidare la nostra presenza economica». Tanti gli appuntamenti della quattro giorni gaetana e impossibile riportarli tutti, ma una citazione va senza dubbio al workshop "Donne di mare - quanto rosa c'è nel blu" nel corso del quale si è parlato di empowerment e sviluppo femminile nell'economia del mare.



Il porto turistico di Gaeta (foto Siciliani)

Più investimenti nel settore

Tra i vari appuntamenti del Blue Forum molto interesse ha destato il focus "Investiamo nell'economia del mare", aperto dal vice ministro dell'Economia e Finanze, Maurizio Leo, che ha parlato di un settore «particolarmente interessante per la nostra ripresa e nell'ambito del quale anche il fisco deve prestare una grande attenzione. Si è pensato di introdurre un meccanismo di "forfettizzazione" che però non è un regime strutturale, viene a scadenza e l'obiettivo del governo è che questo regime continui ad essere applicato, così da non sfavorire il settore nautico interno rispetto ad altri comparti

che riguardano altre imprese europee». Per Giovanni Acampora, presidente di Assonautica Italiana e della Camera di Commercio di Frosinone e Latina «a Gaeta abbiamo raccolto la sfida dell'Europa di passare dalla "crescita blu" ad una economia del mare sostenibile. Questa sfida la vogliamo affrontare con concretezza e con un'agenda condivisa sulle priorità d'investimento. Il confronto che abbiamo qui avviato ha l'obiettivo di proporre una programmazione unica di investimenti strategici per il 2025-2027 sull'economia del mare, in coerenza con le strategie del Piano triennale del mare».

L'EVENTO



Durante il congresso del Mlac

Il Mlac in assemblea sul lavoro che cambia

La riscoperta della dimensione spirituale del lavoro è la via che il Mlac (Movimento lavoratori di Azione cattolica) propone con il suo congresso nazionale, svoltosi dal 12 al 14 aprile a Roma. Di fronte al cambiamento epocale connesso "allo sviluppo tecnologico in ogni settore produttivo, e alle prime esperienze di utilizzo in larga scala dell'intelligenza artificiale", il nostro modo di lavorare e il significato stesso del lavoro cambiano in maniera rilevante, nota il documento approvato dai delegati. Il XVIII appuntamento del Movimento, dal titolo "Sicurezza, Dignità, Intelligenza Artificiale", ha eletto la nuova segreteria e aggiornato il programma. Alla luce dell'insegnamento della Dottrina sociale, che riconosce al lavoro una complementarità con l'opera creatrice di Dio, la salvaguardia della dignità della persona è affidata al suo protagonismo. Per questa ragione il Mlac insiste su due elementi: conoscenza diffusa delle prospettive nel mondo del lavoro per orientarsi; responsabilità delle imprese e del contesto civile per guidare lo sviluppo nel rispetto dei valori e dei diritti. Importanti i contributi delle relazioni di Andrea Tomasi, docente di Informatica all'Università di Pisa e di don Christian Barone, membro del Dicastero vaticano dello Sviluppo Umano Integrale. «Occorre combattere l'idea che le macchine possano sostituire l'uomo» ha affermato il primo, sottolineando che «la tecnologia si governa con gli strumenti tecnologici: dunque non va demonizzata ma affrontata con la competenza, nel rispetto dei principi etici. Opposta a quella "catastrofista" è l'idea evidenziata dal secondo relatore, quella «di un futuro prossimo in cui l'umanità sarà liberata dall'obbligo del lavoro: la speranza secolarizzata di un paradiso terrestre».

La sintesi del segretario uscente del Mlac, Tommaso Marino, è che «l'intelligenza artificiale sia una tecnologia inserita in modo veloce grazie allo sviluppo della potenza di calcolo e di elaborazione dei dati. Sta all'uomo indirizzarla verso lo sviluppo, la pace e il servizio alla persona, evitando utilizzi impropri che non rispondono al rispetto della vita e della dignità umana». Il metodo dell'Azione cattolica è quello di attivare relazioni dirette, che superino la dispersione e l'individualismo: come operare non soltanto nelle comunità ma anche sul posto di lavoro, in modo da superare le nuove solitudini? È un'attitudine richiesta nell'immediato anche per «favorire una cultura della sicurezza che faccia capire che questa non rappresenta un costo, ma un investimento» conclude Marino.

Il segretario Mlac per il nuovo triennio è Maurizio Biasci (Pisa), vice segretaria Graziella Giardino (Chieti Vasto).
Antonio Labanca, Movimento lavoratori di Ac



Da sinistra: Preziosi, Russo, Sbardella, Cascella

Tempi difficili questi: preoccupano in particolare la frammentazione sociale, l'individualismo crescente e l'aumento della disaffezione verso la politica

I giovani e la partecipazione alla vita comunitaria

Dal 3 al 7 luglio prossimi la città di Trieste ospiterà la 50ª edizione delle Settimane sociali dedicate "Al cuore della democrazia #Partecipare tra storia e futuro". Abitiamo un tempo di grandi trasformazioni sociali, politiche e culturali che ci chiede capacità di confronto e di collaborazione con tutti. La democrazia appare in difficoltà in varie parti del mondo. Preoccupano in particolare la frammentazione sociale e l'individualismo crescente. Uno dei sintomi più allarmanti nel nostro paese è la crescita della disaffezione verso la politica, con un serio aumento della diserzione al voto. Nelle ultime elezioni regionali nel Lazio (quelle del 2023) ha votato il 37,20% contro il 66,55% delle precedenti consultazioni; nel

rinnovo del collegio senatoriale di Monza-Brianza, si è recato alle urne il 19% degli elettori! Il Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, al capitolo IV punto 190, ci ricorda che: "La partecipazione alla vita comunitaria... è uno dei pilastri di tutti gli ordinamenti democratici, oltre che una delle maggiori garanzie di permanenza della democrazia... è evidente, dunque, che ogni democrazia deve essere partecipativa". L'Avvis nel corso dell'incontro "La giustizia tra generazioni: dalla modifica della Costituzione alla pratica" ha presentato i dati di una ricerca specifica sul rapporto del mondo giovanile con la politica e con il voto. Il Position Paper "La partecipazione democratica giovanile: problemi attuali e possibili soluzioni",

mostra come l'Italia, sebbene sia al 23° posto nella classifica mondiale del Global Youth Development Index, ha una forte criticità nell'area della partecipazione politica e civica (125° posto). Il 42% dei 18-34 anni non ha votato alle elezioni politiche 2022, con picchi del 50% tra i giovani in condizioni di marginalità socioeconomica (fonte: Istituto Toniolo). Sotto la guida interessata e coinvolgente di Stefano Russo, vescovo di Velletri-Segni e Frascati, partendo da queste considerazioni, gli uffici di Pastorale sociale e del lavoro (Psl) di Velletri-Segni e Frascati, hanno organizzato due appuntamenti in preparazione di Trieste. Il primo si è svolto venerdì 12 aprile, a Velletri presso la parrocchia di San Giovanni Battista, sul tema:

"Giovani e politica. Presenza nella società e vita quotidiana". All'introduzione dei lavori del direttore regionale della Psl Claudio Gessi, è seguita la riflessione di Ernesto Preziosi, dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Milano, già vice presidente nazionale dell'Azione cattolica. Preziosi, con dovizia di dati e richiami al Magistero sociale, ha messo a fuoco la complessità della situazione, fornendo alcune piste di analisi ed azione, centrate sul valore dell'educazione all'impegno socio-politico e della testimonianza personale. A seguire gli interventi dei sindaci di Frascati, Francesca Sbardella e di Velletri, Ascanio Cascella. Entrambi, facendo riferimento alla loro esperienza di credenti, hanno evidenziato la loro attenzione al mondo giovanile, riportando le buone

pratiche messe in campo nei rispettivi municipi. Prima delle conclusioni del vescovo Russo, il dibattito è stato animato dagli interventi dei giovani della diocesi. L'appuntamento a Frascati è fissato per giovedì 2 maggio alle 18 presso Villa Campitelli. Tema dell'incontro: "Don Lorenzo Milani, un educatore e profeta. Dall'esperienza di Barbiana alla Scuola dei lavoratori di Frascati". Interverranno: Alessandro Gratton, incaricato Psl di Frascati; Paolo Landi, allievo di don Milani e autore del libro "L'eredità scomoda di Don Lorenzo Milani"; Carlo Perfetto, della Scuola dei lavoratori di Frascati. Concluderà i lavori il vescovo Russo.
Gaetano Di Laura, direttore Pastorale sociale e del lavoro, diocesi di Velletri-Segni

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi

Il vescovo Gianrico Ruzza amministra il sacramento della Confermazione agli adulti nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta alla 16; i cresimandi dovranno presentarsi alle 15.

Venerdì 26 aprile

Alle 10 si riunisce il Consiglio presbiterale nella curia vescovile de La Storta. Alle 17 il vescovo presiede la Messa al Fac. Alle 20 il vescovo incontra le famiglie della parrocchia dei Santi Mario, Marta, Audiface e Abaco a Valle Santa.

Martedì 30 aprile

Alle 9.30 si riunisce il Consiglio episcopale nella curia vescovile de La Storta

Sviluppo sostenibile

L'economista Giovannini ha parlato di bene comune all'università «Auxilium» I saluti del vescovo Ruzza e della preside Ruffinatto. La storia sociale con Spada

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Il meccanismo che genera scarti fisici genera anche scarti umani», è l'immagine offerta da Enrico Giovannini sabato della scorsa settimana alla Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium" di Roma. L'economista è intervenuto al terzo incontro della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico (Sfisp) "Custodi del futuro" organizzata dalle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia in collaborazione con l'università gestita dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il relatore, che è direttore scientifico dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS) oltre a essere stato presidente di Istat e ministro del lavoro e poi successivamente delle infrastrutture, ha parlato di bene comune, tra sviluppo sostenibile, custodia del creato e giustizia sociale. L'incontro è stato aperto dai saluti di suor Piera Ruffinatto, preside dell'università, e del vescovo Gianrico Ruzza, moderato da Alberto Colaiacomo, direttore della Sfisp. Per Giovannini negli ultimi cinquanta anni è emerso l'errore di un paradigma economico secondo cui il Pil poteva crescere all'infinito. Una prospettiva dei paesi più ricchi che hanno immaginato potesse essere garantito lo stesso livello di benessere in tutto il mondo, ma «abbiamo ecceduto la capacità del pianeta di produrre le risorse necessarie per tutti». Davanti a tale prospettiva, gli atteggiamenti sono fondamentalmente due: continuare a vivere



Enrico Giovannini con il vescovo Gianrico Ruzza

disinteressandoci degli altri oppure intervenire con dei cambiamenti perché anche gli altri abbiano una vita dignitosa. Giovannini rimarca la posizione di un pensiero cattolico che, sulla spinta delle encicliche *Laudato Si'* e *Fratelli tutti* di papa Francesco, dica assieme a Bauman «tutti siamo noi». Davanti alla globalizzazione economica e sociale, siamo chiamati inoltre a considerare la responsabilità

Nel laboratorio «Laudato si'» anche Tartaglia, Chiang e Pocher

rispetto alle generazioni che verranno. L'idea di solidarietà intergenerazionale, che Giovannini si è impegnato a portare avanti, è ora

effettivamente presente tra gli articoli della Costituzione italiana. Giovannini ha affidato la sua conclusione al brano di *Laudato Si'* nel quale emerge la correlazione tra servizio al bene comune, testimonianza cristiana ed ecologia integrale: «Che un politico assuma queste responsabilità con i costi che implicano, non risponde alla logica efficientista e "immediatista" dell'economia e della politica

attuali, ma se avrà il coraggio di farlo, potrà nuovamente riconoscere la dignità che Dio gli ha dato come persona e lascerà, dopo il suo passaggio in questa storia, una testimonianza di generosa responsabilità». Nella seconda parte della mattinata, lo storico Egildo Spada ha delineato l'apporto sociale della chiesa di Porto-Santa Rufina alla dignità dei suoi abitanti. In particolare, ha evidenziato come diversi vescovi nel corso dei secoli hanno difeso le condizioni dei più poveri, dei bambini e dei lavoratori. In un territorio policentrico come quello portuense la presenza della Chiesa, nei due millenni della sua storia, ha rappresentato per i più bisognosi e i più fragili un riferimento e un sostegno contro le ingiustizie sociali. Nel pomeriggio i frequentanti della scuola hanno visitato il giardino "Laudato Si'" della parrocchia della Natività di Maria Santissima. In questo spazio di spiritualità immerso nel verde si è tenuto il laboratorio con don Federico Tartaglia, parroco e animatore Laudato si', Emanuela Chiang, responsabile della Custodia del creato in diocesi, e suor Linda Pocher, docente di teologia all'Auxilium. I tre hanno raccontato l'azione dei circoli Laudato si' che animano, quello "nelle Selve" e quello dell'"Auxilium". Entrambi i circoli, il primo rivolto a una parrocchia e il secondo a degli studenti, propongono la valorizzazione di pratiche e approfondimenti a livello locale e globale sulla connessione della creazione e sulla conoscenza della natura nel territorio.

IL CONVEGNO



Alcuni partecipanti

I giovani, motore della conversione all'ecologia

Lo scorso 15 aprile si è tenuto l'evento "I giovani motore della conversione ecologica", organizzato a Palazzo Borromeo a Roma dall'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica e del Dicastero per lo Sviluppo umano integrale. La diocesi di Porto-Santa Rufina ha partecipato all'incontro con Veronica Coraddu, che è coordinatrice dei Circoli Laudato si' in Italia, e Cecilia Turbitosi, animatrice Laudato si' e volontaria dell'Ufficio missionario. Nel 2024 ricorre il 40° anniversario dell'accordo di modificazione del Concordato, che ha adeguato le relazioni tra Italia e Santa Sede ai principi della Costituzione repubblicana. Tali relazioni, corroborate dall'impegno congiunto a promuovere la dignità di ogni essere umano, si esplicano sempre più nella comune volontà di individuare soluzioni inclusive e sostenibili alle principali sfide del nostro tempo. Tra queste, la crisi climatica è una priorità. Alla luce della presidenza G7 dell'Italia e dell'esortazione apostolica *Laudate Deum* e dell'enciclica *Laudato si'*, nonché degli esiti della COP28 di Dubai e dei preparativi della prossima COP29 di Baku, l'ambasciata d'Italia organizza un ciclo di iniziative sulla "cura del creato". Nell'incontro di lunedì scorso il dialogo intergenerazionale tra rappresentanti italiani e vaticani e giovani attivisti ha approfondito il cambiamento culturale necessario negli stili di vita e nelle politiche, secondo un impegno individuale e collettivo, per contrastare con urgenza e determinazione la crisi climatica. Hanno partecipato Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno e presidente del Comitato "The Economy of Francesco", Francesco Corvaro, inviato speciale del Governo italiano per il Cambiamento climatico, Paolo Conversi e Bianca Beccaris, rappresentanti della Segreteria di Stato vaticana, sezione per i rapporti con gli stati e le organizzazioni internazionali. Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri: Agostino Inguscio, coordinatore del centro Unpd di Roma per il clima e l'energia, Cecilia Dall'Oglio, rappresentante del Movimento Laudato Si', senior advisor e italian programs manager, Francesco Marchionni, vice presidente del Consiglio nazionale Giovani, Aurora Audino, European climate pact ambassador, Marco Gervasi, Board Member - European youth energy network, Alessandra De Canio, Consulta giovanile del Cortile dei Gentili, e Coraddu. I prossimi incontri del ciclo di iniziative sulla "cura del creato" si terranno in giugno, con la partecipazione del settore privato energetico e un focus sull'Africa, e in ottobre, con una tavola rotonda sulla sostenibilità in occasione degli 800 anni del Cantico delle Creature.

L'EVENTO

Maccaresse celebra San Giorgio

Riprende la tradizionale festa di San Giorgio a Maccaresse, patrocinata dal comune di Fiumicino e realizzata grazie alla parrocchia guidata da don Massimiliano Claro, alla Proloco di Fregene, presieduta da Anna Valentino, e a Maccaresse spa. Il 27 aprile alle 17 ci sarà la processione del patrono, accompagnata dalla banda musicale della Regione Lazio, seguita dalla Messa. Ci saranno stand gastronomici, mercatino artigianale, giostrre per bambini, tornei sportivi, la pedalata, esibizioni di scuole di musica e di ballo. E poi il torneo di burraco, la caccia al tesoro a squadre e altri "giochi dimenticati". Ricco anche il programma culturale. Le classi della scuola Marchiafava presenteranno una mostra di opere raffiguranti la festa di San Giorgio ispirata al dipinto di Manglard. Sarà possibile effettuare visite guidate al Castello San Giorgio, all'archivio storico della Maccaresse e all'Ecomuseo del Litorale Romano, partecipare a una sessione di orienteering botanico presso il Vivaio di Maccaresse e visitare l'Oasi Wwf Vasche di Maccaresse. Il programma è sulla pagina Facebook della parrocchia di San Giorgio e su www.prolocofregene.com.

A Valcanneto 40 anni di scout

Questo anno il gruppo Scout Agesci Cerveteri 1 compie 40 anni. È stato e continua ad essere un punto di riferimento radicato nel territorio; a dimostrarlo la partecipata festa dello scorso 13 aprile a Valcanneto. Una giornata colorata dalla semplicità, gioia e armonia di tutti coloro che sono passati nel gruppo in questi anni. Tra il susseguirsi di giochi, attività, canti e fuoco. È stata una preziosa occasione per fare memoria di tutta la bellezza ricevuta e donata in modo gratuito, dai lupetti agli esploratori, dai rover ai capi scout e, in primis, dai fondatori del gruppo Cerveteri 1 Gianni e Caterina Mundula, sempre presenti nelle occasioni importanti del gruppo. Dal 1984 lo scoutismo a Valcanneto ha accolto oltre mille ragazzi, che hanno praticato con entusiasmo la via indi-



Durante la Messa

cata da Baden-Powell (fondatore del movimento scout nel 1907), vivendo esperienze di vita scout: campi nautici, in canoa, in bicicletta, a piedi e soprattutto di servizio, svolti sia all'estero che in tutta Italia, in particolare nel territorio della diocesi di Porto-Santa Rufina. Il gruppo Scout Cerveteri 1

ringrazia il vescovo Gianrico Ruzza che ha celebrato la Messa, insieme a don Silvio Paolini, parroco di Borgo San Martino, don Giuseppe Colaci, don Valerio De Vita (assistente ecclesiale del gruppo scout), Giovanni Dalia (incaricato dal vescovo per seguire lo scoutismo nella diocesi), gli altri gruppi scout, tra cui, Agesci Bracciano 1, Comunità Masci Ladispoli, Agesci Gruppo Roma 2 e il Cngei. Grazie a tutti coloro che sono intervenuti, ai fondatori e a tutti coloro che fanno parte di questo meraviglioso gruppo come capi e come ragazzi, perché ogni singolo contributo che tiene viva questa realtà permette di realizzare quanto augurato da Baden-Powell: «Procurate di lasciare il mondo un po' migliore di come lo avete trovato».

Comunità capi gruppo scout Cerveteri 1

La festa conclusiva del torneo «Rufina's Cup»

«Possa il gioco del calcio essere sempre più veicolo di educazione ai valori dell'onestà, della solidarietà e della fraternità, specialmente fra le giovani generazioni» diceva Benedetto XVI durante l'udienza generale del 9 gennaio 2008. Possiamo comprendere con queste parole il senso del "Rufina's Cup", il torneo di calcio a cinque che domenica scorsa ha visto la giornata finale con dieci gruppi sportivi di cui otto parrocchiali: Natività di Maria Santissima (Selva Candida), Sant'Andrea Apostolo (Osteria Nuova), Santa Rufina e Seconda (Santa Gemma, Casalotti), San Giovanni Battista (Cesano), Santi Marco e Pio X (Pantan Monastero), Nostra Signora di Fatima (Aranova), Assunzione della Bea-

ta Vergine Maria (Fregene), San Cipriano (Torrevecchia). A questi si aggiungono la società "Borgo Amigó" e un gruppo di Anguillara. Le categorie interessate sono state Under 8, Under 10 e Under 12 con quasi 300 ragazzi. L'evento si è svolto presso l'impianto messo a disposizione dalla società "Borgo Amigó" a Casalotti e di questo chi scrive ringrazia veramente di cuore Massimo Celli che non solo ha messo a disposizione l'impianto ma anche messo a disposizione ragazzi e adulti per gestire l'evento. Oltre ai ragazzi erano presenti circa 150 famiglie con nonni, fratelli e amici. Insomma, nella sola mattina saranno intervenute circa 400 persone. Il percorso del torneo è iniziato a ottobre e non è stato un so-

lo percorso sportivo ma soprattutto formativo inserito nella pastorale dello sport. Ma, come si concilia la pastorale con lo sport? In primo luogo, lo sport è universale, abbracciano continenti, uomini e donne di qualsiasi professione di fede e di nazionalità. Si sa che lo sport riesce a coinvolgere una quantità di persone che altre organizzazioni civili non riescono a fare. In secondo luogo, lo sport si fa portatore di valori universali come il rispetto, il considerare l'altro come un avversario e non come un nemico, l'onestà nel praticarlo e la solidarietà, tanto per citarne alcuni. Valori che possono essere orientati nella prospettiva cristiana dell'accoglienza, del dialogo, della fraternità

per far emergere la figura di Gesù nelle attività e nella vita. Padre Aurelio D'Intino, responsabile della pastorale giovanile, ha detto che la diocesi di Porto-Santa Rufina vuole che attraverso questi eventi ci si possa incontrare attraverso le parrocchie, "famiglia di famiglie", cercando di accogliere l'uno verso l'altro. Unirsi invece di dividerci «perché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» ha aggiunto il sacerdote citando il Vangelo di Matteo, che ha porto i saluti del vescovo Gianrico Ruzza. Un genitore ha detto che «è stata una splendida giornata in tutti i sensi. Anche per noi genitori: eventi come quello di ieri fanno bene a tutti». Anche i gruppi sportivi sono rimasti contenti della

giornata scrivendo alcuni messaggi. «Giornata bellissima, condivisione, partecipazione, amicizia, grazie a tutti i gruppi, in particolare a Borgo Amigó che ci ha ospitato» o «Domenica è stata una giornata organizzata alla grande, i ragazzi si sono divertiti tantissimo, hanno giocato senza pensare che il risultato fosse la cosa importante, ma non solo domenica in tutte le partite disputate è stato sempre così. Questo vuol dire che sicuramente per il prossimo anno continueremo ad incontrarci» La pastorale dello sport desidera inoltre ringraziare tutte le persone che sono state vicine nell'organizzazione, ma soprattutto il vescovo per il sostegno all'iniziativa. Corrado Taggiasco, incaricato pastorale dello sport



Il torneo

Nelle gare di calcio disputate dai ragazzi delle parrocchie la trasmissione di valori sportivi all'insegna dell'inclusione